LO SPAZIO APERTO DEL FUTURO (II)

Peter Selg

La Zelata, 29 gennaio 2011 mattina (seconda parte)

Proseguiamo ora nella nostra considerazione di come le idee possano diventare ideali e di quale conseguenza questo comporti per il mondo. Rudolf Steiner ha sottolineato in modo particolare questa questione per quanto riguarda la pedagogia, soprattutto per quanto riguarda la pedagogia dell'adolescenza. Egli ha descritto gli ideali nell'epoca giovanile come una forza che trattiene energia vitale. Per non perdersi, il corpo animico dei giovani, che tende a espandersi verso l'esterno, ha infatti bisogno di una sorta di impalcatura: di ideali, nel senso di modelli da seguire, come immagini di una vita riuscita. Uno dei problemi centrali dei giovani al giorno d'oggi, è proprio il fatto che hanno di fronte così poche immagini di una vita veramente riuscita. In realtà ogni giovane che sia sano ha una grande quantità di idealismo dentro di sé, anche una forma di amore per il

*Conferenza tenuta dal dr. Peter Selg il 29. 01.2011 mattina, alla Zelata di Bereguardo. Trascrizione di G. Chimichi non rivista dall'Autore, revisione a cura della Redazione. Trad. Simultanea Lucy Milenkovic.

mondo, perché è proprio la caratteristica dell'adolescenza il fatto che ora l'anima infantile si espande nel mondo.

Rudolf Steiner ha descritto il processo di sviluppo del bambino attraverso tre tappe successive. Nel primo settennio sviluppiamo una forma di maturità dei sensi. Ad esempio se osservate un neonato, vedete che è quasi tutto testa e sono proprio i sensi quelli che maturano prima. La maturazione dei sensi del bambino procede e si può anche dire che l'uomo matura dall'alto verso il basso.

Nell'epoca mediana dell'infanzia domina proprio la parte mediana del bambino. Rudolf Steiner ha parlato di una maturità del respiro del bambino che avviene a 9 - 10 anni. A questa età, in effetti, si sviluppa l'equilibrio giusto tra respiro e circolazione del sangue e il bambino ha in sé una particolare armonia. Si può dire che per quanto riguarda tutto il suo aspetto esteriore, ma anche per quanto riguarda il movimento, il bambino di nove anni si trova al centro del suo essere. Se osserviamo attentamente, vediamo che in lui si sviluppa uno spazio animico. All'inizio della sua vita, tramite gli organi di senso, il bambino è là fuori nel mondo e vive nell'imitazione. Questo significa che i bambini di quell'età sono anche esposti senza nessuna protezione alle impressioni che cadono su di loro.

Nella seconda fase della vita, penetrano invece maggiormente in se stessi, entrano in una sorta di spazio interiore animico, dove percepiscono l'equilibrio tra il respiro e il flusso sanguigno.

Nell'epoca adolescenziale infine compenetrano completamente le membra. Rudolf Steiner ha definito l'epoca adolescenziale come l'età della maturità terrestre. In questo momento il processo di incarnazione dalla testa, fino ad arrivare proprio ai piedi, arriva a compimento sulla terra. L'adolescente entra nella forza di gravità. Nella festa mensile che si fa nelle scuole steineriane, per esempio, potete vedere come i bambini di nove anni salgano con assoluta leggerezza sul palco, mentre gli adolescenti si trascinano con fatica.

In realtà quello che succede è proprio che nell'adolescente si fanno valere l'elemento terrestre e la forza di gravità. L'adolescente perde anche tutta l'armonia e tutta la leggerezza del suo essere animico e fisico, che aveva fino a poco prima. D'altra parte, però, possiamo dire che egli entra nell'ambito della volontà del suo essere.

Infatti abbiamo già detto che l'ambito della volontà è molto

collegato alla terra, quindi maturità terrestre significa anche maturità della volontà. Infatti voi sapete che l'entusiasmo dei bambini è qualche cosa di molto leggero, è pieno di luce ed è molto diverso dall'entusiasmo impregnato dalla sfera della volontà, più pesante. Infatti qualsiasi pedagogo al giorno d'oggi può vedere che cosa succeda di questi giovani nel momento in cui non hanno più ideali. Ma in realtà sempre è sopito in loro l'idealismo, in loro sono nascosti grandi ideali, il che significa che hanno una straordinaria capacità di amore. Infatti fa parte della maturità terrestre anche la maturità d'amore. Amore nel senso del fenomeno che ci fa arrivare dall'io al tu, il che vuol dire superare, con la volontà, l'abisso che separa l'io dal tu. Significa anche riconoscere l'idealismo nell'altro uomo, cioè la capacità di vedere nell'altro i suoi ideali. La capacità di amore dei giovani, anche se al giorno d'oggi è un po' monca, è una capacità di ideali.

Rudolf Steiner parla di un idealismo che esiste per natura nei giovani, mentre gli adulti hanno il compito di conquistare da sé l'idealismo. Molte persone guardano con rammarico e nostalgia all'epoca giovanile, a questa capacità di entusiasmarsi, a questa capacità di sviluppare calore per delle idee. Perché allora la vita aveva una certa intensità che poi andò perduta nel corso del processo di inserirsi nel mondo. Quindi potremmo, da questo punto di vista, formulare in modo nuovo la domanda che ci poniamo in questo seminario, e cioè: come riusciamo ad arrivare da adulti alla sorgente dell'idealismo?

Abbiamo infatti l'epoca giovanile, adolescenziale come un'epoca in cui l'ideale era già donato e poi arriva l'età dell'ideale conquistato con le proprie forze, che è naturalmente collegato molto di più alla volontà e al lavoro. Si parla ora di un idealismo conquistato con le proprie forze.

Potremmo anche parlare della risurrezione di un idealismo a un livello diverso nel senso che questo idealismo ha dovuto passare un po' in secondo piano a causa della realtà della vita per poi essere riconquistato nella libertà.

Penso che per molte persone l'antroposofia nel XX secolo sia stata un motivo per entusiasmarsi di nuovo per degli ideali e anche un modo per risvegliarsi alla realtà della vita alla base della loro esistenza. E sebbene l'antroposofia non abbia avuto enormi risultati

manifesti nel XX secolo, tuttavia ha agito molto in profondità.

Rudolf Steiner disse che era necessario che ci fosse una comunità di uomini in grado di portare avanti, di rappresentare questo idealismo. Una comunità in questo senso: che non è importante quale individuo porti in sé quali impulsi, ma chi è in grado di percepire nell'altro l'impulso spirituale.

Quindi il punto fondamentale della Società antroposofica o della comunità antroposofica è quello di lasciar vivere l'altro e di riconoscere i suoi impulsi spirituali. Rudolf Steiner una volta disse che la cosa fondamentale era "vivere nell'amore per l'azione e lasciar vivere nella comprensione del volere dell'altro".

Finora abbiamo parlato molto dell'individuo, ma è anche molto importante il modo in cui si sviluppa una comunità nella quale vive l'impulso dei singoli io. In una comunità sarà sempre così che sebbene sia percepita un'idea comune, questa stessa idea poi si individualizza nei singoli.

A causa di questo fatto, nel XX secolo sono sorti molti problemi, perché in effetti i compiti che si pongono non sono risolvibili dai singoli, ma solo da una comunità di persone in cui ciascuno porti il proprio contributo nell'assolvere il compito. E la comunità antroposofica è un essere a cui viene rimproverato molto, perché proprio il contesto sociale nella Società antroposofica in effetti presenta molte difficoltà nei singoli paesi e nelle singole realtà. Ma questo non ci permette di negare il fatto che Rudolf Steiner ha dato una grandissima importanza alla costruzione di comunità, al fatto che noi potremo risolvere i compiti che ci pone il futuro solamente attraverso il lavoro comune. Penso che tutto quello che abbiamo sviluppato individualmente sia importante, ma al tempo stesso rischia di essere anche unilaterale. È molto importante introdurre nelle nostre considerazioni anche la dimensione del "tu" e la dimensione del "noi". Spesso sono proprio i nostri amici quelli che conoscono meglio di noi stessi le nostre capacità e i nostri compiti. Perciò, quando parliamo di come si possa riuscire a individuare i propri compiti in questo mondo, dobbiamo includere in questo processo i nostri amici, perché le esperienze del nostro io non si realizzano solo dentro al nostro cuore ma anche nella relazione con gli altri. L'impulso di Koberwitz, l'impulso per il rinnovamento

dell'agricoltura è stato un impulso comunitario.

La domanda fondamentale diviene ora la seguente: come sviluppare un ideale di comunità senza che i singoli io vengano cancellati? So che giovedì scorso Emanuela Portalupi e Luigi Bellavita hanno parlato anche della cosiddetta meditazione "del punto e del cerchio", data per la pedagogia curativa. Per riprenderla ora, Rudolf Steiner suggerì agli educatori della pedagogia curativa che è utile andare incontro alla notte con questa immagine "c'è una scintilla nell'anima, una scintilla dell'io, all'interno di un cerchio", e accompagnando questo con una semplice frase meditativa "Dio in me" (*Gott in mir*).

A Ita Wegman, Rudolf Steiner ne diede un'altra versione: "Dio è io in me" (*Gott ist ich in mir*). Possiamo collegare questo alla visione serale dei buoni impulsi di volontà che abbiamo avuto durante il giorno. Ora l'io va nella notte. Ma un attimo prima di andare nella notte si concentra per un istante sui buoni impulsi che agiscono in me. Potremmo anche dire che il divino entro di noi sono i nostri buoni impulsi. In questo modo viene accesa una scintilla divina dentro di noi. Quindi "Dio è io in me". Ricordandoci nella notte i buoni impulsi che abbiamo avuto durante il giorno, affrontiamo la notte in modo da potervi sperimentare un rafforzamento di ciò che vive in germe dentro di noi.

Come meditazione del giorno, Rudolf Steiner ci ha dato la meditazione rovesciata. Quello che durante la notte era il centro giallo, diventa invece il cerchio giallo esterno. La frase meditativa che egli diede a Ita Wegman fu "Io sono io in Dio" (*Ich bin ich in Gott*). La si può anche descrivere in questo modo, dicendo: quello che ieri era il punto centrale, adesso mi ritorna indietro dal cosmo.

Questo naturalmente ha molti diversi livelli di significato. Quello che mi interessava al momento è dire che si tratta anche di un fenomeno sociale. Si potrebbe dire che ciò che qui vive nel punto, ci ritorna indietro dall'esterno. Il che significa che il giorno successivo noi siamo collegati a tanti portatori di io e quindi non si tratta solo di riuscire a realizzare i nostri impulsi più intimi, ma di vedere come gli impulsi del nostro io si colleghino con gli impulsi dell'io di molti altri.

Se adesso prendiamo in considerazione questo sotto forma di

un passaggio attraverso la notte, lo possiamo anche prendere come un'immagine del passaggio attraverso la morte. Tramite il mondo ci arrivano cose che hanno a che fare con il nostro io più intimo. Gli incontri umani che facciamo durante la vita, ma anche gli ostacoli che incontriamo, anche la pietra che ci arriva in testa, hanno a che fare con il nucleo più profondo del nostro io. Quindi possiamo dire che quanto ci sta intorno ha la qualità del divino e che il processo di divenire dell'io si compie anche all'esterno. Questo nel nostro senso significa che io posso realizzare degli ideali nel mondo insieme agli altri. Questo per quanto riguarda questo tema.

Vorrei ancora riprendere due piccoli aspetti e successivamente vorrei riprendere una massima di Rudolf Steiner che non è una meditazione del cuore.

Gli impulsi di volontà che non si sono ancora realizzati possono avere effetti positivi sul mondo. In una conferenza Rudolf Steiner ha detto che quando un uomo si riesce ad entusiasmare veramente per un ideale, qualcosa si modifica nel suo corpo. Non deve trattarsi naturalmente di un entusiasmo passeggero, ma se la persona ha in sé un ideale veramente morale molto profondo, allora si realizza questa trasformazione, anche se l'ideale non appare, non si realizza esteriormente nel mondo. Abbiamo parlato molto del calore ed è chiaro che se mi entusiasmo nei confronti di un ideale, metto in moto un processo di calore e così si crea nuovo calore. Significa che l'uomo diviene sorgente di una creazione di calore. Questa è un'esperienza che forse avrete avuto tutti, cioè quella di stare in una stanza molto fredda, dove tutti abbiamo freddo e poi quando insieme agli altri riusciamo ad entusiasmarci veramente per un ideale, allora percepiamo calore. E questo è un calore che non va disperso. Quando un uomo porta in sé un alto ideale morale, che è presente sotto forma di calore, questo ideale non andrà perso neppure con la morte.

Rudolf Steiner ha descritto molto dettagliatamente che questo è legato anche ad un processo di luce. Anche questo risulta da un'indagine scientifico-spirituale dell'organismo. Il che significa che è una cosa che noi esseri umani non possiamo vedere semplicemente tramite gli occhi. Nel nostro organismo della respirazione infatti inspiriamo e portiamo di continuo aria in tutta la nostra organizzazione e, tramite questo, penetrano in noi forze di luce susci-

tate dai nostri ideali morali. Significa che noi riempiamo di luce il nostro organismo. E Rudolf Steiner parlò anche dell'originarsi di suoni all'interno dell'organismo. Siamo infatti un organismo che contiene acqua, abbiamo moltissima acqua dentro di noi e Rudolf Steiner ci descrive anche come questo organismo acqueo assuma una certa sonorità. Ma anche nell'organismo solido, nell'organismo dello scheletro che è quasi morto, si origina qualcosa. E ciò che lì si genera, egli l'ha definito semplicemente "vita", o, più precisamente, "germi di vita". Rudolf Steiner disse che se un uomo veramente passa la soglia della morte con degli ideali morali molto forti che lo hanno pervaso, allora arriverà nella prossima vita con questi nuovi germi di luce, di suono e di vita.

Tutto ciò non va inteso in senso poetico ma proprio in senso reale: grazie a questi valori morali, l'uomo cede al mondo una qualità creativa. Rudolf Steiner lo descrive in modo molto reale: l'essere umano ha in sé la capacità di vivificare il mondo, creando in sé ideali profondamente morali che agiscono anche tramite il suo corpo. Questi ideali risulteranno creativi sulla terra, ma anche nel cosmo.

È qualcosa di molto interessante, il fatto che la sorgente della vita sia anche dentro l'uomo stesso. E cioè il fatto che l'evoluzione può proseguire solamente se l'uomo rende propri degli ideali morali. Questo è il contributo che egli può dare al processo del divenire del mondo. Al di là di quanto egli riesce a realizzare da sé. D'altra parte Rudolf Steiner ha anche descritto come le idee astratte siano portatrici di morte, il che significa che un modo di pensare razionale astratto e intellettuale, non è solo portatore di vita, ma che tramite queste cose muore il cosmo.

Perciò abbiamo un enorme processo di responsabilità. L'evoluzione è arrivata fino all'essere umano e la domanda se l'evoluzione riuscirà a proseguire dipende proprio dagli esseri umani. Questo dipenderà non solo dal comportamento "ecologico" ma - dal punto di vista spirituale – dal fatto che egli sia o meno in grado di incarnare delle idee per il futuro.

Si può intuire da ciò che queste connessioni ci portano al cristianesimo esoterico e possiamo intuire che l'importanza centrale dell'uomo abbia avuto origine a partire dal mistero del Golgota.

Dal momento in cui l'essere solare Cristo si è incarnato, la Terra dipende dall'uomo. E l'uomo assume così un significato che prima non aveva a livello spirituale: un significato, un'importanza e anche una grande responsabilità.

Forse così potremo intuire perché Rudolf Steiner ci dice che a partire dal mistero del Golgota è diventata così importante la formazione di una volontà cosciente, perché questo fu il tempo nel quale la vera entità dell'io è penetrata nell'essere umano. È il momento in cui il divenire io dell'uomo si è effettivamente realizzato. In questo modo gli è stata consegnata una parte della responsabilità nei confronti della creazione del mondo. E così possiamo avere un'impressione dell'enorme importanza della questione complessiva.

Che cosa fanno gli uomini della loro vita qui sulla terra? E che cosa si crea tramite questa vita sulla terra, per quanto riguarda la terra stessa e il cosmo? Questo naturalmente riguarda anche il lavoro sulla terra, nei confronti della terra. Con quale idee viene realizzata l'agricoltura?

Nei Vangeli c'è scritto che dopo la morte il Cristo si immerse per tre giorni all'interno della Terra e che compenetrò il cuore stesso della Terra.

La questione centrale dell'agricoltura biodinamica non è dunque quella di produrre alimenti sani per l'uomo, ma quello che conta è la disposizione d'animo, gli obiettivi con cui noi lavoriamo sulla Terra.

Ho voluto con ciò allargare la prospettiva, andando da noi stessi verso la responsabilità che abbiamo verso gli altri e anche verso la responsabilità che abbiamo nei confronti dell'intera creazione.

Finiamo ora con un breve versetto meditativo dato da Rudolf Steiner. Sono solo nove righe. Marie Steiner lo pubblicò poco dopo la morte di Rudolf Steiner. In origine era stato dato nel periodo di Michele, proprio nell'anno dopo la prima guerra mondiale. Di Michele parleremo domani in relazione alla questione della volontà.

Marie Steiner diede a questo testo meditativo il titolo: "*Parole di meditazione che afferrano la volontà*".

Io spero che voi possiate ritrovare in queste nove righe qualcosa di quello di cui ci siamo occupati ieri e questa mattina.

La leggo in tedesco, poi verrà letta in italiano e la prossima

volta passeremo a considerarne più da vicino il contenuto.

Sieghafter Geist	Spirito vincitore
Durchflamme die Ohnmacht	Infiamma l'impotenza
Zaghafter Seelen.	Delle anime indecise
Verbrenne die Ichsucht	Brucia l'egocentrismo
Entzünde das Mitleid,	Infiamma la compassione
Dass Selbstlosigkeit,	Affinché l'altruismo
Der Lebensstrom der Menschheit,	Corrente di vita dell'umanità
Wallt als Quelle	Regni in forma di sorgente
Der geistigen Wiedergeburt.	Della reincarnazione spirituale

(continua). ❑

Gentilissimi Lettrici e Lettori,

vorremmo attribuire alla tecnica digitale la colpa dei vistosi ritardi che la nostra rivista ha subito in questa seconda metà dell'anno. Ci piacerebbe dire che è stato l'ultimo regalo di Steve Jobs, il Sistema Operativo Lion, a rendere la vita difficile a noi e ai nostri Mac, suggerendo, come scusante che si trattava di una trappola ai nostri danni perpetrata dalla sub natura che ha reso complicato l'uso di strumenti sino a poco prima molto familiari, paralizzando definitivamente programmi (software) ibridi che riuscivano a stare in sicuro e rassicurante equilibrio nelle trasformazioni materiali (hardware) sempre più sofisticate delle macchine. Tutto ciò è solo una parte della verità, una mezza verità, perché la nostra colpa è stata di scoprire ingenuamente nel bel mezzo del lavoro che il cambiamento del sistema operativo - una scelta che di solito migliora le prestazione della macchina - questa volta ha richiedeva l'aggiornamento di molti programmi che la macchina utilizza (con tutte le conseguenze economiche che comportava).

Dobbiamo riconoscere che la responsabilità del blocco dell'attività non è attribuibile alle trasformazioni ma ad altre regioni nascoste sotto altri problemi di origine personale che hanno fatto sorvolare sulla costante attenzione che ci caratterizza nei confronti dei cambiamenti del mondo in cui viviamo. In poche parole, prima di lasciare che l'aggiornamento avvenisse in base alle magnifiche sorti e progressive di leopardiana memoria, sarebbe stato banalmente utile fare quello che abbiamo sempre fatto, meno che quest'ultima volta: cioè leggere prima i manuali di istruzioni che mettevano sull'avviso. Ora l'abbiamo fatto e tutto ha ripreso a scorrere. Ci scusiamo con i nostri lettori - che ringraziamo per la pazienza e la attenzione che ci hanno sempre dedicato - ai quali assicuriamo che guadagneremo il tempo perduto e ci rimetteremo al pari con i numeri arretrati.

Per la redazione Luigi Bellavita